

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2796

BROCCO BARTOLOMEO CAS.

Curia Generalizia - Roma

7796

1

Doc. n. 2796

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. II, p. IV (Brescia 1763), p. 2123: «**BROCCHI (Bartolomeo)** di Casale (Brocco ndr), entrò nella Congregazione di Somasca a' 12 di Giugno del 1570. Ebbe in essa Congregazione un fratello per nome Grabriello (Gabriele ndr), morto nel 1618 (nota: Cevaschi, *Breviar. Histor. illustr. viror. Congreg. de Somasca*, p. 22). Si trattenne in Somasca per trenta e più anni, e quivi veniva per antonomasia detto il *Santo*. Afferma il P. Cevaschi (nota: *Breviar. Histor. cit.* p. 21; e *Somasca graduata*, p. 113) che nel tempo della sua dimora in quel luogo gli abitanti non ebbero mai disgrazia alcuna di grandine; che avendo fatta a se stetto nel fendere delle legne una enorme ferita in una gamba col segno della Croce in un istante ne guarì; ch'essendo Preposito di quel Collegio predisse il giorno e l'ora della morte di suo fratello ch'era in Vercelli; che morì in Milano a' 2 di Novembre del 1621; e che scrisse, senza porre il suo nome, un' Opera Latina in 4° intitolata: *De occasione proxima peccati, et de recidivis, una cum remediis pro illorum cura a Confessario adhibendis*; ma senza soggiugnere se sia stata impressa, né dove si conservi manoscritta».

lanno
fondato
anni
o in
influen

luento
di che
Bartolomeo
di anni
meo lo
no di
di bar
l'anno
ne pro
parlo
l'anno
a sto
cariche

matatore

allo
venuti
iare

venuti
C. D. B. A.
Brescia,
1753-1763

non presert. Fel. Sera S. M. in un'Opera. Pate. Bartolomeo. Brescia, anno S. M. 1753

P. Bartolomeo Brocc
 Rettore di Tomasco - Vivere in immagine di S. Gerolamo

Di questo illustre e benemerito religioso domesico, e bene che si tratti di S. Gerolamo, apprendiamo qualche cosa, perché fu una viva immagine del Padre e Fondato regio in fedeltà, di opere e in favore di santità. Il liquore si conparagona in mistero anche estoramente la santità di questo ottimo religioso, facendo in modo che nella loro santità di S. Gerolamo, egli avesse quella medesima influenza 39 traumatica e quasi, secondo il costume del Padre degli Orfani.

Parti biografica

Nacque a Casale⁽¹⁾ non sappiamo precisamente in quale anno, ma probabilemente circa il 1530, trovammo per la prima volta registrato il suo nome fra i fratelli che compongono la Congregazione nell'anno 1556 con la denominazione di "P. Bartolomeo de' Riconvanti" (era per probabilemente inserite in Casale), come pure negli anni 1558, 1561, 1562, 1564. Anzi in questo anno è notato come "P. Bartolomeo de' Casale" (Borchi), ed è "abilitato nelle Opere", ed era dedicato al governo degli Orfani assieme a molti altri soggetti, ma non è detto in quale casa; probabile che sia Tomasco, dove lo troviamo Rettore nel 1566. Annovera la Congregazione di Casale, che fu, di Ordine Religioso, con molta ai nostri Padri di mettere la soluzione per professione di voti religiosi, e P. Bartolomeo Brocc fu tutto annovera per profeta, il che fece il 12 giugno 1570 nella casa di S. Martino di Milano. Subito si distinse il P. Brocc per i suoi meriti, e gli venne presto conferita la magistero di una, e la loro fu man mano sollevato a imporre quasi tutti i buoni e le cariche della Congregazione: eccome la serie cronologica:

1576 = abilitazione al Votalato	1600-01-02 = Definitore
1582 = Definitore	1604-05 = Definitore
1584 = Visitatore	1606 = Consigliere
1587 = Definitore	1607-08 = Consigliere e Visitatore
1588-89 = Visitatore e Definitore	1603 = Visitatore
1591-92-93 = Definitore	1610-11-12-13-14 = Definitore
1597-98-99 = Consigliere	

Queste sono le cariche Definitoriali che furono conferite al P. Brocc. Esandosi alle re quasi agli inizi dell'Ordine, quando questa aveva bisogno per la molteplici ricche fondazioni di essere energicamente sostenuto mediante l'appropria applicazione.

(1) come lo stesso tutti i documenti, ora "casalese", non potrebbe anche semplicemente significare niente del marchesato di Casale. Il titolo di profeta, recato dal P. Brocc (anche nella Madonna Nuova), lo troviamo del Mansonato, e chiama "P. Gerolamo Brocc, fratello di P. Bartolomeo; casalese".

(2) Probabilmente P. Brocc non poté S. Gerolamo, quindi non si come interpretare l'espansione del nome della sede nel nostro, male, in 1600, ma perciò. Nel libro di Brocc in un'occasione P. Bartolomeo Brocc, come detto (2).

Riguardo alla costruzione o ampliamento della chiesa, ne parlò più sotto.
 Il ~~no~~ ora una parola sulla prima Riforma di S. Brocco in S. Somasca: come sopra ho accennato, fu nell'anno 1566, quando S. Carlo venendo in ~~Somasca~~ in città anonima e Somasca, accorgendosi della presenza di un Santo per il proprio che esclamava dal sepolcro, fece levare il sasso di sotto dalla tomba e venuss'lo sopra. Negli atti autentici si possono abbiano due testimonianze: la prima di P. Paolo Bonacini, già alquanto del Seminario di Somasca, il quale disse che « esposto S. Carlo in quella pacei auto a visitare il corpo del detto S. Hieronimo, et venuss'lo me sopra, esposto allora vedere al S. Bartolomeo Brocco »; la seconda è del test. Clemente Chesi, senatore del predetto Vicariato, il quale conferma la significazione del suo signore. Il che questo proposito non è di S. Carlo l'anno della vita di S. Carlo, però quella di P. Gio. Battista Bonacini, parroco di Olginate, la espone espressamente: « venendo poi S. Carlo l'anno del 1566, in visita, si dice, se me lo recòntano la detta Signora Beata Brocco, et di Olginate verchio », che quando fu sopra la porta della chiesa del detto S. Carlo messe la mano al naso, dicendo, quasi c'è un corpo di un qualche beato, e questo disse per il cuore suo, che sentiva, e domando a detto Padre Repetto Brocco alla presenza del detto Sign. Beato di Olginate verchio... dove erano sepolto l'ossa del Beato Hieronimo Fontanare, et sopra gli restò il luogo, e subito S. Carlo andò al detto Beato di Olginate verchio Francesco de' paesani, che detto S. Brocco lo fece beato di detto Olginate... » Fin qui appare che S. Brocco si trovò in Somasca nel 1566. (1) Due altre testimonianze del detto S. Brocco, del processo Somaschese del 1612, fatto dal Beato di Olginate verchio (2) il detto P. Paolo Bonacini (3) (figliu di Somasca) dopo l'audita di me padre Hieronimo alla fine di Somasca, che era monaco di S. Hieronimo, che subito dopo la morte, il corpo del Santo « fu sepolto in questa chiesa di Somasca in una sepultura sopra della sopra l'altare, me S. Carlo lo fece levare e fu sepolto sotto terra ». Questo naturalmente nel 1566, in occasione della prima visita di S. Carlo in Somasca, nella quale il S. Hieronimo nel medesimo tempo che aveva il culto generale le ossa del Santo, ne espose anche la traslazione in chiesa da farsi avanti i recanti ordini del Vicario di Trento. La cosa non asserisce il S. Brocco, dicendosi nel medesimo processo come il test. autentico riferito da P. Valsecchi, che la deduce dagli atti processuali: « Il detto autore P. Bartolomeo Brocco, che poco dopo la morte del Beato Hieronimo »

(1) Tre testimonianze canoniche di S. Carlo Somasca: 1566, 1574, 1574, una già nel '74, come nell'84, non in un luogo al P. Brocco.
 (2) un' altra parolaccia, sopra quella defunta, di Olginate.
 (3) Un'altra testimonianza, il testamento Gio. Angela del giudice, dove che le ossa di S. Carlo furono l'una nel 1574, l'altra nel 1574, non accennando al 1566; ma la sua asserzione è dubbia per me sopra confessione.
 (4) Questo viaggio e soggiorno a quanto lo detto nel mio articolo: « Il Seminario di Somasca »

Alcuni dicono in processo (processo del 1612) che in occasione del concilio di Trento fu levato il suo corpo e posto sotto terra, quale cosa si ha già fatto bene e metter in detta chiesa in luogo honorato in una cassa. Del resto anche di questo due testi storici appaeriscono di S. Brocco in presenti, cioè autorità in Somasca nel 1566 (1)

Il culto di S. Brocco per S. Hieronimo

E' naturale che spesso stato fortunato testimone del grande atto di venerazione in Somasca di S. Carlo al Beato Hieronimo, il S. Brocco si sentì sempre maggiormente animato a propagare la devozione. Egli particolarmente propagò la ragione al Mirino, come viene attestato il S. Leone nei processi, dicendo che nei lui che il S. Beato « fu un abate e spose alla donna e venerazione alle ossa del Santo B. Hieronimo Mirino ». E prima di tutto con la sua sanzione di ricoprire in se l'abitato (e il luogo la ricuperazione) con un'ossario alcune immagini eretiche, come abbiamo in seguito, per propagare la devozione e favorevole il grande concorso di devoti. In primo luogo con l'ampliamento della modesta chiesa, che recitavano il sepolcro del Beato, come leggiamo negli Acta Congregazione, e soprattutto in alcune occasioni processuali, le quali si attestano che « cadere del Santo fu sepolto appena morto nella chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, che era una chiesa parola, ma ha fabbricata » (2) « qual non era come adesso, e era piccola » (3); e soprattutto come si attesta il Can. Sulpizio Albano nell'occasione ~~la~~ in un preambolo venne rimossa la chiesa e venne edificata in un'orabile cappella maggiore

al parag. « Superiori di Somasca » del mese di Ottobre 1838 di questo bollettino.
 (1) La sanzione di approvazione nell'interpretazione cronologica delle due Deposizioni con l'interpretazione di un altro frammento di suoi appunti si fa ancora lo stesso Valsecchi: « Il suo sepolcro (di S. Hieronimo) fu fatto di mazzoni sopra terra, quando venne S. Carlo Brocco in visita nel 1566, come da processi 1612, lo fece levare, e metter sotto terra, e si a' per tradizione che lo inascese nell'altare: la che conferma il S. Brocco nel suo costituto nel processo l'averlo levato e posto in luogo onorato in una cassa che fu detto l'altare maggiore dove fu poi installato da S. Hieronimo Fontanari a un' Religiosi di Avance una traslazione detto l'altare maggiore, fabbricato dal S. Brocco, nel 1600; ma in questo ultimo punto della testimonianza del S. Hieronimo, sopra, come da tempo, e in un luogo che, anche se si vuole l'altare del S. Hieronimo, per cui nel 1566 il S. Brocco ebbe altare in luogo onorato in una cassa, ed appunto dell'altare maggiore dove si volle l'altare maggiore; ma per una parte della nel 1566 il S. Carlo Brocco che fu l'altare della Madonna, con alcuni in centro della « Responsa ad postulas ammirabilissime R. P. Fili Hieronimo super S. Carlo e culto culto S. Hieronimo » anno 1737, pag. 28, n. 57; e ancora l'ascoltazione degli Acta di S. Beato e S. Hieronimo loci ubi » gene amolium (sopra questa dibattuto in angolo, et loco d'altare non compiere) sub altare vicini in fit secondo ».
 (2) test. Gio. Angela del giudice (3) test. Paolo Benaglia, già alquanto del Seminario di Somasca.

L'anno 1600: prendesi allora la traslazione del corpo del Santo,
 l'Altare compose la seguente epigrafe: "Hieronymus Bevilinus Angelicus et
 Sacerdos Mauronensis fidei, habitus sancti, Congregatorum in Habet
 Ophanorum, mendicantium, Sacerdotum, et illorum curam gerentium
 Fundatorum, Christianae sollicitudinis viro omni ex parte integerrimo, et
 de Republica Christiana optime merito. Obiit 1537. De septimo martiri.
 Super Altare huiusmodi. P. 1600." In tale occasione il corpo del
 Altare parve a S. P. Broco furono trasferite nel primo luogo della loro
 sepultura, che era in presbiterio verso il giardino, che era da man sinistra
 entrando in chiesa sotto il pulpito, e l'altare ~~fu~~ de allora era un
 uscio, che era in giardino, sotto l'altare maggiore, espone alle ossa
 del S. Vincenzo Gambrova (1)

La parte aggiunta del S. Broco è quella che allogg. corrisponde al uno e all'altare
 una, cioè, dipinto nel 1582 di S. Tommaso, allora Rettore, faceva un uscio di
 alcuni anni con un pivolo di legno di Santolomeo Baraglio... che confi-
 nava a sette Patri, et alla chiesa... in costruzione di fides et fabrica
 diti come Collegio, e come monumento di S. Sabacchi o per rifabbricare
 la chiesa et di allora il Collegio, l'ampliamento della chiesa non si
 pote subito iniziare. Lo lamentò questo si ebbe la riunione dei Dotti e
 dei tenuti della chiesa di S. Bartolomeo in parte degli abati di S. Somasco
 in favore di S. Somasco, perché questi la proteggeva e per conseguenza
 in particolare, mediante l'atto notorio del 1583, i Somaschi si obbligarono
 fa l'altare e di allora ad un'altra forma la chiesa... che per questo
 non sono mai seguita. La chiesa di allora venne ingrandita, in modo
 che la costruzione era finita nel 1600, quando si poté trasferire la traslazione
 del corpo di S. Girolamo, come si è detto sopra. (La sagrestia fu poi aggiunta,
 poi nel 1604, per l'opera e la manutenzione di S. P. Girolamo Bevilino)
 Un'altra ricognizione e traslazione del corpo di S. Girolamo avvenne un
 sotto il S. Broco, il 15 sett. 1614. Il 1618 si erano iniziati i processi per la
 beatificazione del Santo, il primo dei quali si tenne in detto anno a So-
 masca per una del Prevosto S. Olymatio, P. Raimondo o Vincenzi, a un
 delegato. Nel 1616 venne eletto il S. Giovanni l'altare, allora resi scenti
 in Somasco, e pubblicare per la causa di beatificazione del Santo; una
 prima S. Somasco si processò nelle varie città si fece la ricognizione del
 S. corpo del Santo in Somasco in forma solenne per mezzo dei Delegati
 apostolici, cioè il Sr. Gio. delle Curve di Milano, il Mons. Sarnicero e

(1) Vita San. Sui Dei iuxta suspensione Albano Bartholomaeus Ep. etc. - Atta processuali
 (2) anno 1625
 (3) test. Don. e Bevilino
 (4) addeposizione del S. Vincenzo Gambrova, mitra quella del S. Evangelista Pietro
 ripreso nel luogo della primitiva sepultura del Santo loro Fondatore.

Mons. Carati, i quali erano scenti di loro deposito, lo lesurono ancora Pietro
 l'altare maggiore, dal quale luogo fu trasferito solo dopo la ricognizione del
 1625, a un'altra sede della prima sepultura dei processi celebrati nelle varie città,
 e rimessi a nuovo « nella cappella che si aveva a cura Evangelisti ben sigillata
 la cassa, espellere pesantissima con gran spesa dei Padri (1)
 alla tomba del Santo venne manifestata, e si preta si accentrarono col
 pagar degli anni, e testimonio sepogono che era un avvertire numero
 di popolo, i quali lavorano come documento mirabile della loro pietà, e ric-
 nozione « voti d'argento, tavole di legno di pino, rovere e Sarnicchi, e si
 continuamente questa Regione in guerra, e accendendosi la Regione d'acqua in
 regno della sua morte (2) (3) e questo avvenimento trebbe anni in qua (4) e
 la cura il 1570 al 1625; mentre, sempre secondo l'antico testimonio non
 conta che prima di esso stato tanto affluenza e offerta d'oro a lui (5)
 l'opera molto del S. Broco per favorire la Regione allora al Santo di Somasco,
 celebrando, quasi sulla fine della sua permanenza in Somasco, con l'indicare
 tutto il popolo ad una solenne atto di ringraziamento al Santo S. Pio per tutto
 i benefici ricevuti: allora fu offerta al Santo una gonfalone con un memoria-
 le; trascrisse l'atto notorio come lo videro dai moreggi:

1600. Die sabbati 24 mensis Augusti in Civitate Sancti Bartholomaei de Som-
 sca in tertio hora diei in numerum officiorum in maximo frequentia populi, Prae-
 sentibus testibus Illustrissimus et Excellentissimus legum Doctor D. Tommaso
 Guido Bevilino, fidei Illustrissimus et Excellentissimus I. V. D. Tommaso de
 Suis Nobilibus Bergomensis, Illustrissimus Dominus Franciscus Vicomitate
 Patrique Illustrissimus P. Gasparis Nobilis Mediolensis habitatoris
 testis lecci, notis, et Sacerdos.

Praesentatum fuit superius Memorale una gonfalone, offi-
 gie armorum Rev. Patris Hieronymi Bevilini per. D. Georgium Bevilinum
 filium per. D. Joannem Antonium de la terae de Somascha nomine D. D. de
 Suis Communitatis, petentem et humiliter supplicentem admodum
 R. P. D. Bartholomaeum Praelatum Reverendum Praepositum Reverendissimi
 Capituli Sancti Bartholomaei Congregationis Sarnicenses praeterea de
 questum dictum Memorale cum S. D. Gonfalone expere nomine Rev.
 Reverendi Beati Hieronymi Bevilini, et in omnibus admittere, prout in
 eo continetur etc.

Qui praesentatus Admodum R. P. D. Bartholomaeus Praelatus, viro
 S. D. Gonfalone, et auditore S. D. Joannis, et S. D. Memorale
 cum aliis videndis, etc., ea qua de iure reverentia acceptant et acceptat.

(1) Sr. P. Valerius
 (2) test. Sarnicchi Arnoldi
 (3) Id
 (4) lo stesso riferisce il test. Sarnicchi Bevilino.

vaulto in di questi due fondamentali virtù, fu gradatamente esposto brevemente di amicizia, e questa inausuale sacerdotale e gli disimpegnò, prima palamente in due differenti circostanze, prima come Maestro in S. Maria in Somasca, poi come professore delle scuole di Bergamo, al quale ufficio venne deputato dalla Rota di Napoli nel 1732.

A lui "il Brevarium historicum" attribuisce un trattato d' morale, che egli avrebbe scritto anonimo in latino ad occasione prossima peccato di S. Riccardo, una cura remedia, per: *Orum cura e tempore ad Ph. Bouché;* inchi. "Di questo trattato però non parla la necrologia della Rota con gratitudine. Nel medesimo punto è titolo esistito un' opera del sacerdote Francesco Giuseppe Maria Bouché, la quale fu stampata nel 2° ed. nel 1735. L' autore, possiamo osservare che: 1) gli Atto Congregatio-nis, anonimo fino al 1737; 2) il Brevarium historicum, stampato nel 1744 ne finisce quasi tutto quello che è già contenuto negli Atto Congregatio-nis, in più aggiunge le notizie nella predetta opera anonima. Quindi è molto probabile che il Carasco, autore del Brevarium, come è avvenuto in altri errori nella sua opera, così si sia ingannato attribuendo al nostro P. Brocco l' opera del sac. Bouché unita pochi anni prima, o avere lo non vogliamo ammettere che la 2° ed. del Bouché sia una plagia dell' opera anonima del nostro P. Brocco.

Di questo la santità del nostro ci serve del miracolo e della profetia. Come già il S. Fondatore, che con un segno di croce aveva guarito la gamba ulcerata e le rotte di un contadino; come il S. Vincenz. Suardana, che col medesimo segno aveva risanato un uomo straginato nelle gambe nella chiesa di S. Eleofanto in Bergamo; e come il S. Francesco Spaur, che nel medesimo modo aveva risanato una gamba grandemente offesa da una sua fratello; così anche egli, mentre un giorno per esercizio di umiltà stava compendo la legua, espulso improvvisamente fuori una gamba, trovandosi sopra il segno di croce, tosto si ridonò la sanità.

Il giorno a Somasca, mentre con tutta la famiglia religio-sa attendeva alla pratica comune delle meditazioni, improvvisamente, come se gli andasse da un suono, battendo le mani, gridò con voce piena di pianto: *ost, host, esto!* Il P. Profundo, il S. Gabriele mio fratello e un altro di Varese, raccomandando al Signore. Infatti tre giorni dopo si seppe che nel medesimo momento in cui il S. Berolameo lo aveva appreso per religio-sa misteriosa, era la mattina del 27 giugno 1618, il S. Gabriele Divo, fratello del S. Berolameo, spirava nell' ospizio di Varese assistito dal S. Guglielmo Tinto.

Il S. Brocco sperò mai dall' età, dalle penitente e dal vano ministero pastorale, poter mai dire di avere gloriosamente combattuto la sua battaglia. Qualcuno ha di qualche anno e lo sostituisce qualche volta nel l' ufficio di Divo, e più che tutto accanto a lui nel coro, imbarcandosi nella sua botina e santità, il S. Giovanni della, suo prossimo

necessario. Destinato dall' Abate Rezz, il S. Brocco dopo il Cap. del 1681 andava a Somasca, per lui tanto per via di suoi ricordi, il lungo profeta suo Dio della sua formazione alla santità, e si portava a S. Martino di Milano, dove 51 anni prima si era legato a Dio in perpetuo in voti religiosi. Qui si presta ancora in varie opere di bene, come si dice il Brevarium historicum, *ob idemque pluribus egregie profuerunt* le quali preparavano l'anima sua al supremo momento con il creatore, il quale avvenne il 4 novembre del 1621, e fu sepolto nella chiesa santa di S. Maria Segreta.

La figura di S. Berolameo Brocco ci appare circondata d'una aurea di santità, che lo giuliano nell' umiltà e nel lavoro apostolico. Le tracce della intima sua opera in Somasca sono indelebili, nonostante il passare dei secoli; e lo spirito della sua preghiera allegria ancora in questa umile terra, appostandosi benedizioni per un incremento di bene materiale e spirituale: egli si dà tanto, pregò in vita sua per tener lontano la quei brevi popolani e Divo-ti delle grandini e delle tempeste, ancora adesso dal cielo per pregarci perché soprattutto stesso lontano dai figli di coloro che lo ammiravano e veneravano come "santi" le tempeste spirituali della corruzione e dell' errore.

C. Testa-More (B)

seguito della nota (4) a pag. 3

Avendo a leggere nel libro del Tagliabue la nota (3) a pag. 26, in cui si parlava di
mentre alcuni fatti della grande influenza dei nostri primi Padri ottenuta nella
valle di S. Martino, come i frati ^{trascorrono} del cura o dell'altra parte. Anche il P.
Broca nel 1578 fu eletto Rector di tutta la valle di S. Martino. Nella medesima
nota si parla, molto a proposito, della prima definita sistemazione della cura e del curato di
Somasco. Nel 1568 (anno della stabilimento di Somasco a Calabro) fino alla fine del XVI sec.
Non si seppe in questa maniera: forse S. Carlo per necessità prese d'indole la cura di Somasco
di quella di Calabro e nel medesimo sostituendo il benemerito male in Somasco, per impegnare
i Padri, allora non abitavano in paese, ma poco fuori in località S. Francesco (6).

La pendente cura, affidata a S. Francesco di Somasco; quindi i Padri
potranno usufruire anche della cura del benemerito presso la chiesa, e potranno avere i necessari
redditi per provvedere alla cura d'anime e alla manutenzione delle parrocchie. S.
fu possibile a parte di un tale caso curato in questo stesso Rector del Seminario; perciò avvenne
il 1572 il P. di Olginate riferiva a Milano al P. Bartolomeo di Somasco un incarico dalla sua
relazione" e di una per conto di promissione al Rector del Tagliabue (6. p. 1). Naturalmente
esposti i Padri prima Rector del Seminario Ambrosiano e poi Curato della chiesa, erano allora
già da alcune alla Romana. In seguito il Seminario era Somasco, i nostri non molto unisce
atto il suo diritto di pendente nella cura della parrocchia, e colui si spiegarono il detto Ep. nel 1580 si
parlò in Roma di avere il Bartolomeo per Somasco". Il punto più alto della lotta grandiosa //

aggiunta a pag. 8
(in un foglio.)

Subito dopo quest'acquisto si diede inizio alla costruzione del
collegio (come quella ch'ora esiste) e all'ampliamento della Chiesa. Fu
nel 1582, come risulta dai documenti, si lavorava per l'edificazione
soprattutto della casa religiosa, la quale doveva servire per l'abitazione dei
Padri per l'educazione e per la predicazione (non vengono) dei Chierici
della Congregazione. Ma il maggior impulso alla costruzione venne dallo
zile del P. Broca, il quale il 29 agosto 1582 comprava in Bertolomeo e
Antonio Lambardi de Benati di Somasco un pezzo di terra,
"post Turrim et post Euborium", per fabbricar la Chiesa e allungare
l'abitazione. All'acquisto seguì l'opera della costruzione come risulta
dai registri, rogati da P. Valsecchi. La casa fu completata e ampliata
in modo sufficiente per contenere il nuovo monastero, mediante
l'acquisto di S. Broca fu dai de Benati il 25 agosto 1588 del
Trabucchi di un'altra casa intesa data al vicario". Nel 1588 il P. Gallo
completava l'altro collegio con l'acquisto di una casa vicino al Trabucchi.

(7) e il terreno su cui ora è costruita la parte orientale del collegio dei S. Somasco,

intesa dai nostri per il possesso della chiesa e l'autonomia d'amministrazione della parrocchia
che si è spogliato del detto Ep. nel 1571 e che per la cura di Somasco si intese la vendita del
Borromeo, e accettando la via senza opposizione de' Padri, e in libertà del P. Generale e della Congre-
gazione mettere e lavorare a suo beneplacito per una che aggrate, senza obbligo di presentarla; et officiar
come alla Romana. Ma per il documento non si conosce nulla.

Blocco Bartolomeo un.

(trovata facile carta di
p. Valpelli Wp us - il 28.07.221
(pm.) >

→ Blocco ms - n. 2796.

B R O C C H I P A D R E D. B A R T O L O M E O

D. Bartolomeo Brocchi Casalasco fiorì tra nostri nel primo Se-
colo della Congregazione avendo professato nell'anno 1570. li
12. del mese di luglio. Soggetto memorabile per verginale candore
per la eroica umiltade, e pel fervore della sua carità; in Somasea
avendo con l'assiduo esercizio delle virtù conseguito l'alto gra-
do della perfezione era chiamato il Santo: Nel giro di trenta e
più anni, che ivi dimorò furono que' Terrazzani liberi dalle
tempeste, ed immuni dalle gragnuole, al primo tuono del cielo,
al primo sospetto della procella buttavasi ginocchioni a terra
pregando, e tosto fugati i nembi ritornava la serenità. Fu Egli
il Fondatore di quel Collegio e di quella Chiesa il Ristoratore
tutto a spese di sua pietà, e a conto dei suoi prodigi. Spacciando
un giorno bosco pel servizio de' suoi Orfanelli e poveri derelitti,
tagliatosi enormemente con l'ascetta lo schinco di una gamba, quan-
do i Domestici di affliggevano per compassione, egli si rese sano
per un Miracolo, distesa la mano fece un egno di C rose sulla sua
piaga, e la piaga rimarginata istantaneamente risanò. Ritrovando-
si nel nostro Corno di Somasea in orazione con tutta la sua Famiglia
essendovi Superiore, all'impensata, e quasi desto dal sonno pre-
monì ognuno con alta voce, che suo Fratello il Padre Gabriele in
Verelli era morto, e fecchè suffragare con un De Profundis, e poi
si intese da Verelli, che veramente passato era a miglior vita
in quel tempo appunto, che Ei lo aveva preannunciato in Somasea. Da
questo villaggio finalmente chiamato a Milano per assistere a que'
miserelli nel pio luogo di San Martino dopo varie, e varie egregie
azioni di religione, di zelo, e di abbassamento di tutto sè tran-
sità al cielo l'anno 1621. li 2 del mese di novembre. Crescent.
Lib. 2. Praesid. Roma adnot. chronolog. P. Semen. in Archiv. Monfort. 8.

Sancti Petri Mediol.

(Co'vaschi D.Giacomo Somasca Graduaa cit. in Verelli, 1743, pagg.113-114)

"Somasca - Nei processi di Beatificazione di S.Girolamo istituiti a Somasca nel 1608 il P.Bartolomeo Brocco Superiore e Parroco di Somasca depone: "Io non sono stato mai quarellato, processato, nè inquisito salvo che sono stato messo a prigione a Bergamo nel tempo dell'interdetto perchè non volevo celebrare et dopo esser stato in prigione quattro mesi con buona occasione fuggii di prigione et andai a Milano et con occasione della accommodatione dell'interdetto son tornato al mio loco qui a Somasca. - Molte volte ho visitato il suo cadavero (di San Gerolamo) per devotio- ne et stando prigione come di sopra di vivo core mi raccomandai al detto P.Hieronimo in modo che ebbi gratia di far fuga".

Doc. 1610 - Processi istituiti del Vieç.For di Olginate - ms. nell'Archivio di Somasca.

(Tentorio p.Marco, o.e. pagg.552-553)

"Sua principale virtù fu l'umiltà...L'innocenza battesimale con diligenza grandissima custodì. Nella settimana più giorni contentavasi di pane ad acqua: suo cibo era l'orazione...Scrisse anonimo un libro latino: dell'occasione prossima di peccato e dei recidivi insieme coi rimedi da adoperarsi dai confessori per la loro cura, in 4.

(Covasso-Moizo: Breviario Storico cit. pagg.19-20)

Dati biografici -

P. Bartolomeo Brocco nacque a Casale (1), non sappiamo precisamente in quale anno probabilmente circa il 1530. In giovane età fece parte della nostra Congregazione; il suo nome compare infatti già nell'elenco redatto l'anno 1556, con l'appellativo di "P. Bartolomeo da Piemonte"%. Sembra dunque che fosse già sacerdote. In seguito, nel 1564, si specifica meglio: "P. Bartolomeo da Casalmoberrate (Brocchi) ... stabilito nelle opere" ossia deputato al governo degli orfanhi. Non si dice però dove.

Nel 1569 sorgeva finalmente l'alba del nostro Ordine, approvato da S. Pio V: e P. Brocco, tra i primi, emetteva la Professione solenne nella Casa di S. Martino di Milano il 12 giugno 1570. Zelo per le anime, tanto nel condurre gli affari e vita santa risplendevano già in lui: sicchè ebbe presto dall'obbedienza incarichi delicati.

Ecco un breve elenco delle cariche maggiori avute:

1576	Abilitazione al Vocato
1582	Definitore
1584	Visitatore
1587	Visitatore Definitore
1588-89	Visitatore e Definitore
1591-92-93	Definitore
1597-98-99	Consigliere
1600-01-02	Definitore
1604-05	Definitore
1606	Consigliere
1607-08	Consigliere-Visitatore
1609	Visitatore
1611-12-13-14	Definitore

La frequente designazione a Visitatore rivela nel candidato una

ampio corredo di doti, necessario per quei tempi difficili di sistemazione del nuovo Ordine all'interno e all'esterno con le nuove fondazioni.

Intervenire per l'ultima volta al Cap Gener. Del 1619. Ma dove ha lasciato tracce più visibili della sua opera è nei luoghi e negli uffici di governo delle case. Dapprima fu preposito a Somasca nel 1566, e in seguito dal 1579 al 1581; poi a S. Maria Piccola di Tortona in un tempo non ben precisato compreso tra gli anni 1581 e il 1589; da ultimo, quasi ininterrottamente, dal 1590 al 1621 ebbe la cura di Somasca. Qui perciò impresse le tracce più profonde: nell'animo dei devoti e dei Somaschesi, dei Confratelli di religione e delle giovani vocazioni che sbocciavano sulla tomba di S. Girolamo Emiliani.

Ecco alcuni documenti che fanno fede come nel 1566 P. Brocco fosse preposito di Somasca. Il Parroco di Olginate, D. Gio. Batta Bernacina, depone nei processi: "Venendo S. Carlo l'anno 1566 in visita domandò a detto P. Preposito Brocco...dove erano l'ossa del B. Girolamo Fondatore". Anche il P. Videsecchi negli Atti Processuali aggiunge: "Et il nostro anteo P. Bartolomeo Brocco, stato poco dopo la morte del Beato Girolamo Miani depone in Processo (è quello del 1612) che in esecuzione del Concilio di Trento fu levato il suo deposito e posto sotto terra, quale dice io ho fatto poi levare e mettere in detta Chiesa in luogo honorato, in una casa". Nel 1589 i Somaschesi fecero la rinuncia a favore dei nostri Padri dei beni della Chiesa per la fondazione della Parrocchia. Era allora Rettore e Curato il P. Alberto Bustanzio. Però l'erezione regolare e definitiva ebbe luogo sotto il P. Brocco nel 1591 (la Bolla di erezione emanata dal Papa Clemente VIII, ha la data del 9 febbraio), e l'accettazione e la presa di possesso avvenne "addì 3 aprile 1592". (2)

Un incidente gravissimo strappò dalla cura delle anime il P. Brocco, mostrando nello stesso tempo tutta la fermezza del suo carattere sacerdotale. Quando, nel 1606, lo stato veneto cadde sotto l'interdetto della S.Sede, anche il Parroco di Somasca dovette subire pressioni da parte dell'autorità civile: ma non si lasciò smuovere nella sua fedeltà al Papa, e prese la via dell'esilio e del carcere a Bergamo. La Parrocchia venne temporaneamente usurpata da un monaco benedettino. A quanto ci assicura il Padre Valsecchi, vi rimase dal 3 luglio 1606 all'11 maggio 1607. Dal 1607 P. Brocco negli Atti Parrocchiali si firmò sempre, non sappiamo per quale motivo "Vice-Curato". Negli anni seguenti gli accadde sovente di dover essere supplito nelle opere del Ministero dai Padri Calta, Villa e Valeri.

Il culto di Padre Brocco per San Girolamo, Emiliani

Ed ora qualche notizia intorno alla sua devozione verso San Girolamo. Ne è prova evidente lo zelo con cui ebbe a curare la sistemazione, anzi la rinnovazione quasi completa della Chiesa di S. Bartolomeo e della casa di Somasca. La chiesuola dove erano stati deposti i resti mortali di S. Girolamo era dapprima, come leggiamo negli "Acta Congregationis", e soprattutto in alcune deposizioni, "una chiesa piccola, ma hora fabbricata" (4); "quale non era come adesso, che era piccolina" (5). La parte aggiunta dal P. Brocco è quella che corrisponde al coro e all'altar maggiore. I lavori ebbero il loro compimento nell'anno 1600. In quella occasione il P. Brocco fece trasportare le reliquie di S. Girolamo dietro l'altar maggiore, assieme alle ossa del P. Vincenzo Gamabarana. Grande merito poi il P. Brocco si acquistò con l'ampliare il primitivo Collegio di S. Bartolomeo. Gli "Atti" detti del P. Giarelli ci dicono che egli fu Rettore e Preposito di questo Collegio con tanto

utile, come dagli acquisti si può vedere e dalle fabbriche si' della Chiesa come della Casa". Nel 1579 egli intraprese presso la Torre dei Benagli di Somasca (nel luogo ove ora sorge la casa religiosa) la fabbrica della "Scola nova" la quale avrebbe dovuto sostituire l'incomoda ed angusta scoletta di S. Francesco posta tra la Valletta e il paese. La costruzione del Collegio (non quello attuale) fu iniziata nel 1582, assente il P. Brocco: doveva servire per l'abitazione dei Padri, per l'Accademia e per lo Studentato (Noviziato) dei Chierici della Congregazione. Il maggior impulso alla costruzione venne però dal P. Brocco, il quale il 29 agosto 1592 comperava da Bartolomeo e Antonio Lombardi de Benagli di Somasca un pezzo di terra "post turrim et post Ecclesiam" per fabbricar la Chiesa e allungar l'abitazione. E dovette certo esultare il suo spirito quando nel 1599 si cominciò la vita religiosa nella nuova casa costruita con tanti sacrifici. Ma ben più grandi sono i suoi meriti! Non solo il P. Brocco ebbe occasione di testimoniare nei processi su quanto aveva potuto raccogliere intorno alla vita e alle virtù di San Girolamo; non solo presenziò in varie ricorrenze solenni alle traslazioni e alle ricognizioni delle Reliquie del Beato (specialmente nel 1614 e nel 1616), oltre al notissimo episodio di San Carlo che incepsa le ossa benedette; non solo poté assistere al propagarsi rapido della devozione tra il popolo verso il padre degli orfani: ma ne fu egli stesso l'anima e la parte principale col suo zelo, col suo esempio, con la sua fede.

Il P. Francesco Leone nei processi depone a riguardo di lui che "faceva volentieri e spesse volte honore e riverenza alle ossa del nostro beato Padre Girolamo Miani". Un testimone nei processi del 1625 assicurava che la devozione verso il beato era venuta crescendo sempre più "da trenta anni in qua": precisamente gli anni

di sua permanenza nella cura di Somasca .

È notevole poi il fatto accaduto nel 1619 penultimo della sua vita. È l'atto di omaggio che tutto il popolo di Somasca tributò al Beato medi ante l'offerta pubblica e solenne di un gonfalone. Ne fu steso pure un memoriale che descrive nei più minuti particolari la straordinaria cerimonia .

La sua lunga permanenza in Somasca gli permise di raccogliere molte testimonianze in favore della vita e virtù del suo Beato Padre e Fondatore. Egli parlava volentieri di San Girolamo specialmente coi suoi Confratelli, molti dei quali per esempio il P. Leone e il P. Giovanni Calta suo successore nella Parrocchia, fecero le loro deposizioni in gran parte secondo quanto avevano appreso dalla viva voce di lui. Il P. Leone anzi incomincia la sua deposizione facendo il seguente elogio del "Padre Don Bartolomeo Brocco" sotto il quale aveva fatto il Noviziato: "Uomo antico della religione e di bontà di vita e di costumi esemplarissimi". Basterebbe quindi leggere per intero la deposizione del P. Francesco Leone per avere un abbozzo di tutto il racconto fatto dal P. Brocco e per vedere sotto quale luce questi considerasse la figura e la santità del Santo Fondatore .

Virtù religiose del P. Brocco

Per voce comune a Somasca era chiamato "il Santo"; ed era infatti veneratissimo. In modo particolare risplendette in lui l'umiltà e la penitenza. "Ogni cosa faceva con le sue mani", dicono gli "Acta Congregationis": scopava la casa, ricuciva le vesti, e, dato il grande disprezzo che aveva di sé, adempiva tutte quelle mansioni nelle quali poteva esercitare il suo grande fervore di umiltà". Suo cibo, spesso durante la settimana, consisteva in solo pane ed acqua .

Come direttore di spirito fu stimatissimo. Ci consta che dalla